

PIANO INDUSTRIALE 2017-2026**INVESTIMENTI PER 94 MILIARDI E NUOVA MISSION DEL GRUPPO FS ITALIANE DECLINATA IN 5 AREE STRATEGICHE****INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ E LOGISTICA INTEGRATE
APPROCCIO DIGITALE E SVILUPPO INTERNAZIONALE**

- **presentato oggi a Roma Tiburtina**
- **ospiti il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio**
- **ricavi per 17,6 miliardi nel 2026**
- **EBIDTA in 10 anni da 2,3 (forecast 2016) a 4,6 mld**
- **70% della crescita fuori dal perimetro dell'attuale business**

Roma, 28 settembre 2016

Novantaquattro miliardi di investimenti e un fatturato destinato a raddoppiare in **10 anni**, oltre a una profonda trasformazione che farà di FS Italiane un'azienda internazionale di mobilità integrata globale.

A questi traguardi punta il Piano Industriale 2017 – 2026 di FS, facendo leva su **cinque pilastri strategici**: mobilità integrata anche con un coinvolgimento di tutti gli operatori del settore; logistica integrata, con una radicale riorganizzazione del comparto merci; integrazione fra le infrastrutture sia stradali; sviluppo internazionale e digitalizzazione, come fattore abilitante di tutto il Piano. I dettagli delle nuove linee strategiche di FS Italiane sono stati presentati oggi a Roma, nella stazione Tiburtina, dall'amministratore delegato **Renato Mazzoncini**, assieme alla presidente **Gioia Ghezzi**, a istituzioni, analisti, comunità economico-finanziaria e media. Alla presentazione hanno assistito il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Graziano Delrio**.

Con il nuovo piano strategico, il Gruppo FS Italiane si conferma come prima azienda per investimenti in Italia: **94 miliardi** su un periodo di **10 anni**. Un orizzonte temporale ampio, necessario per i grandi progetti infrastrutturali previsti ma anche per la trasformazione radicale delle attuali Ferrovie Italiane, destinate a diventare sempre di più un'azienda della mobilità integrata e globale. Sono 73 i miliardi di euro per le infrastrutture, 14 i miliardi per il materiale rotabile e 7 quelli previsti per lo sviluppo tecnologico. Più della metà delle risorse sono già disponibili, ben 58 miliardi, di cui **23 in autofinanziamento** e 35 già stanziati nei Contratti di Programma.

Il nuovo corso vede FS diventare anche porta d'accesso all'ecosistema della mobilità, in un'ottica integrata e di *coopetition* che raccoglie tutti gli attori e le modalità di trasporto: oltre al treno, anche i bus, senza dimenticare i servizi pooling e sharing. Una trasformazione necessaria, resa possibile dalla centralità del sistema ferroviario unita alla lunga esperienza e al *know how* di FS, forte dei suoi 111 anni di storia.

Il nuovo Piano Industriale di Gruppo stima la crescita dei ricavi dai 9 miliardi previsti a fine 2016 fino ai **17,6 miliardi nel 2026** e un **EBIDTA** che in 10 anni punta a crescere da **2,3 (ultimo forecast 2016) a 4,6 miliardi**. L'utile netto 2016 è previsto, da ultimo *forecast*, raggiungere circa 800 milioni, grazie anche alla plusvalenza derivante dalla vendita GS Retail.



Risultati che sarà possibile ottenere passando attraverso una rivoluzione operativa e culturale e assumendo un profilo più internazionale. **Più del 70% della crescita prevista sarà associata ad azioni che escono dal perimetro attuale di FS**, seguendo i cinque pilastri strategici, mentre il profilo di rischio del business rimane sostanzialmente invariato lungo tutto l'arco temporale. Tra crescita, integrazioni e nuove acquisizioni, il numero di **dipendenti** del Gruppo FS Italiane potrà passare dai circa 69.000 attuali a circa **100.000**.

MOBILITÀ INTEGRATA PER I VIAGGIATORI

FS Italiane si propone di dare una risposta unica, concreta, semplice alle diverse esigenze di mobilità, presentandosi come punto di accesso alla mobilità collettiva, operatore capace di accompagnare i viaggiatori dalla porta di casa fino alla loro destinazione. L'attuale scenario è un mercato della mobilità in cui l'80% delle persone si sposta con mezzi privati, il 15% utilizzando altre modalità condivise e pubbliche, in particolare con le aziende di TPL delle grandi città, e solo il 5,2% con i servizi ferroviari. Per il riequilibrio modale verso soluzioni di trasporto collettivo la gomma pubblica avrà un ruolo chiave e FS vuole essere protagonista di tale shift modale **salendo dal 6% di market share del 2015 fino al 25% nel 2026**. L'obiettivo principale è il mercato TPL, cogliendo opportunità in tutt'Italia, partecipando a gare e, laddove possibile, acquisendo operatori strategici, come è già accaduto con successo in passato, ad esempio con ATAF e Umbria mobilità.

Dal punto di vista del trasporto a **media e lunga percorrenza**, l'obiettivo è quello di mantenere gli altissimi livelli qualitativi raggiunti, estendendo tali standard a tutta la flotta grazie anche al completamento della consegna dei *Frecciarossa* 1000. Sono 34 su 50 i treni circolanti oggi: ogni ulteriore nuovo ETR 1000 consegnato permetterà di utilizzare i materiali ETR 500 ed ETR 480 su altre linee e di innalzare così anche la qualità di tutte le tipologie di prodotto, *Intercity* inclusi.

Sul fronte del **trasporto regionale**, il vero cambio di passo è già all'orizzonte, grazie all'accordo quadro da circa 4 miliardi già firmato per la fornitura di **450 nuovi treni regionali** (300 alta capacità, 150 media capacità) ai quali si aggiungeranno 50 diesel. Le stime prevedono un incremento complessivo della quota di posti/km tra l'8 e il 10% entro il 2026. Oggi, comunque, già il 20% della flotta circolante è rinnovata, grazie agli arrivi dei nuovi treni consegnati a partire dal 2014.

Anche **Busitalia** è pronta a fare la sua parte: forte dei risultati conseguiti negli ultimi anni, con **+450% di ricavi** totali dal 2011 (68 mln) al 2015 (330 mln), l'azienda di trasporto su gomma del Gruppo FS prevede l'arrivo di **3.000 nuovi bus**.

Busitalia sarà anche attiva sulla **lunga distanza**: aggredirà in maniera decisa questo nuovo mercato, recentemente liberalizzato, con una clientela che privilegia il basso costo del biglietto alla durata del viaggio. L'ingresso nel mercato avverrà anche attraverso l'acquisizione di operatori dalla presenza consolidata, permetterà a FS di dare risposta ai newcomers stranieri e soprattutto si gioverà di una piattaforma commerciale di vendita già consolidata che offrirà ai clienti l'opportunità di scegliere l'opzione più gradita fra treni e pullman.

Il **FrecciaLink**, parallelamente, prolungherà l'esperienza dell'AV con nuovi collegamenti nazionali (Gorizia – Udine, Bergamo – Milano) e internazionali (Torino – Ginevra, Milano – Monaco) che si aggiungeranno a quelli già esistenti (Siena – Firenze, L'Aquila – Roma Tiburtina, Perugia – Firenze, Matera – Potenza – Salerno). Per facilitare l'abitudine all'utilizzo dei mezzi collettivi e rendere più facile l'integrazione modale, ci saranno nel 2026 **30mila nuovi parcheggi** di interscambio.

NUOVA DIGITAL TRAVEL EXPERIENCE

FS inviterà i propri clienti ad adottare una nuova *travel philosophy*, offrendo loro comodi strumenti che li accompagnino in tutto il viaggio, fornendo soluzioni in tempo reale per



spostarsi in Italia e all'estero: informazioni e suggerimenti, con occasioni e opportunità da cogliere, ovunque esse si trovino. Ciò significa, ad esempio, offrire un *journey planner* utile fin dalla programmazione del viaggio, e presente fino alla sua conclusione, flessibile e quindi capace di modificare le scelte fatte laddove si renda necessario, insomma un compagno di viaggio efficace e affidabile, che conosce il cliente e lo consiglia per il meglio. Un obiettivo realizzabile grazie ai big data e agli strumenti di analisi avanzata associati ad appropriate piattaforme digitali.

Nasce così una *Extended Customer Experience*, capace di entrare quotidianamente nella vita delle persone, contraddistinta da servizi come, oltre il *travel companion*, l'*indoor mapping* di stazione, il portafoglio elettronico, le notifiche sui ritardi, la video chat e il *social seating*.

INFRASTRUTTURE INTEGRATE

Investimenti ferroviari per 62 miliardi, di cui 33 mld per la rete convenzionale, 24 mld per la rete AV/AC e i Corridoi TEN-T europei e 5 mld in tecnologie, per infrastrutture robuste, che consentano una mobilità moderna e sistemica per persone e merci: **Terzo Valico, Galleria di base del Brennero e Torino-Lione** per completare la parte italiana dei quattro Corridoi TEN-T che attraversano il nostro Paese e collegano le regioni europee più densamente popolate e a maggior vocazione industriale e produttiva; **Milano – Venezia AV/AC** che a dicembre farà un passo in avanti con l'attivazione commerciale della tratta Treviglio – Brescia; potenziamenti infrastrutturali e tecnologici nei **nodi urbani** delle grandi città (Milano, Genova, Firenze, Roma) per aumentare la capacità di traffico e quindi il numero di treni nelle ore di punta; al **Sud**, l'apertura dei cantieri della linea **AV/AC Napoli – Bari**, oltre **6 miliardi di euro** per connettere due aree che raggiungono una quota di oltre il 40% della produzione di mercato nel Meridione; in Sicilia, la direttrice **Palermo – Catania – Messina**. Fondamentali anche le velocizzazioni della direttrice **Adriatica**, tra Bologna, Bari e Lecce (conclusione lavori nel 2018), con un risparmio complessivo di tempo di circa un'ora, e della **Salerno – Reggio Calabria**, grazie all'*upgrade* tecnologico e al miglioramento del tracciato ferroviario. Infine, sinergie con i principali porti italiani, i poli retroportuali e logistici; rafforzamento dei collegamenti fra la rete nazionale e i raccordi ferroviari dei principali stabilimenti produttivi presenti sul territorio.

L'ottimizzazione dei trasporti passa anche attraverso l'integrazione nella rete nazionale RFI (oltre 16.700 km) delle **ex ferrovie concesse**, più di 2.500 km di binari (su 3.500 totali) per ottenere maggiore capillarità del servizio ferroviario, in ottica point-to-point; maggiore efficienza, grazie a una gestione unica della rete ferroviaria nazionale; nuovi percorsi con riduzioni dei tempi di percorrenza e soprattutto maggiore sicurezza, garantita dagli elevati standard tecnologici adottati da Rete Ferroviaria Italiana.

Nel capitolo infrastrutture rientra anche l'**Operazione ANAS**. Non operare come due organizzazioni distinte nella progettazione e realizzazione delle opere permetterà scambio di idee e sinergie utili per una politica sistemica nello sviluppo dei collegamenti del nostro Paese, creando un soggetto efficiente ed efficace anche nella gestione delle gare e dei progetti di investimento. In una prima fase, le sinergie consisteranno proprio in una visione comune degli investimenti in infrastrutture stradali e ferroviarie e nella razionalizzazione dei costi, che potrà portare **400 milioni di risparmi**. Fondamentale, poi, l'uso delle tecnologie che RFI ha installato sulla propria rete per sviluppare le strade intelligenti di domani: infrastrutture come ad esempio le *eHighway* svedesi che grazie a sistemi di segnalamento, comunicazione, sicurezza, possono ospitare mezzi elettrificati, con bassi costi ambientali ed economici.

Gli investimenti previsti per ANAS sono **15,5 miliardi** che, uniti a quelli per la rete ferroviaria, portano a oltre **78 miliardi la quota totale per le infrastrutture**. L'incremento complessivo



della spesa annua in investimenti genererà oltre **21mila nuovi posti di lavoro**, soprattutto tra le aziende appaltatrici.

Completano il quadro **le stazioni**, collegamento tra il livello delle infrastrutture e quello del trasporto, che si trasformano in un luogo da vivere, dove fermarsi a svolgere attività quotidiane come ritirare un pacco o pagare una bolletta, trasformando l'eventuale attesa in un tempo impiegato proficuamente.

LOGISTICA INTEGRATA

Il trasporto delle merci avrà un ruolo strategico nell'utilizzo delle infrastrutture: previsti investimenti per **1,5 miliardi** (di cui 1,1 mld per il materiale rotabile, 300 mln per terminal e logistica e 100 per ICT) e ricavi per 2,1 miliardi nel 2026 (VS 1 mld nel 2016). Il turnaround del settore merci, che ha come obiettivo la creazione di **un polo unico della logistica**, la nuova Mercitalia, inizierà con la ristrutturazione delle attività cargo e la razionalizzazione dei vari operatori merci attivi nel Gruppo, per evitare sovrapposizioni e massimizzare l'efficienza. Mercitalia opererà attraverso tre società - Mercitalia Rail, Mercitalia Logistic e Mercitalia Terminal - e avrà 4.000 dipendenti, tutti uniti dalla medesima mission e nella medesima società, anche per ricreare un idoneo spirito di appartenenza e le necessarie motivazioni.

Gli obiettivi sono un rafforzamento dell'intermodalità, l'espansione in segmenti di offerta ad alto valore aggiunto, ad esempio il *freight forwarding* e, soprattutto, trattare le merci come se fossero viaggiatori, monitorandone il servizio di trasporto minuto per minuto, com'è prassi consolidata per tutti gli operatori del settore. Infine, grazie alla creazione di un unico polo, i clienti potranno confrontarsi finalmente con un unico interlocutore aziendale, con conseguente risparmio di tempo e risorse.

ESPANSIONE INTERNAZIONALE

Nel Piano Industriale 2017-2026 riveste grande importanza anche la crescita all'estero. Oggi quel business costituisce il 13% dei ricavi complessivi, l'obiettivo è raggiungere il 23% nel 2026, un raddoppio dello share che, con il concomitante raddoppio dei ricavi complessivi, porterà a quadruplicare l'attuale fatturato estero del Gruppo, posizionando FS Italiane al livello degli altri player ferroviari europei, con **4,2 miliardi di ricavi al 2026**.

Questa crescita si svilupperà seguendo tre principali linee. La prima consiste nel proporsi come **General Contractor**, con la capacità di realizzare ferrovie, soprattutto in paesi con forti gap infrastrutturali. Nel mondo ci sono 200 aziende ferroviarie ma sono solo sette i paesi con linee AV. FS ha quindi la possibilità concreta di esportare il proprio *know how*, come avverrà in Iran, dove si è proposta per realizzare due nuove linee AV. Le aree prioritarie per l'espansione internazionale sono il Medio Oriente (Iran, Arabia Saudita, Oman), l'India e il Sud Est Asiatico (Malesia, Thailandia, Singapore, Vietnam), le Americhe (Brasile, Argentina, Colombia, Perù, Usa e Canada) e l'Africa (Costa d'Avorio, Congo e Sud Africa).

Il secondo punto mira alla crescita dei **servizi ferroviari a mercato all'estero**. Trenitalia può esportare in altri paesi l'altissima qualità di viaggio che oggi offre sul sistema AV. Oltre a rafforzare le relazioni transfrontaliere esistenti (ad esempio i servizi *Thello* con la Francia, i collegamenti Venezia – Lubiana – Belgrado o i nuovi traffici con la Svizzera grazie all'apertura del Gottardo e del Ceneri) si punterà sulle rotte europee più appetibili: Parigi – Bruxelles, Parigi – Bordeaux, Amburgo – Colonia, Milano – Zurigo – Francoforte (collegamento che partirà a fine 2017 e attraverserà tre paesi), Atene – Salonicco (grazie all'acquisizione di Trainose) e la Londra – Edimburgo. Il tutto grazie anche alla liberalizzazione dello spazio ferroviario europeo prevista, a partire dal 2020, dal Quarto Pacchetto Ferroviario.

L'ultimo segmento di questo capitolo riguarda **lo sviluppo internazionale del TPL**, che verrà attuato principalmente facendo leva sulla presenza del Gruppo all'estero. L'obiettivo è



trovare opportunità di integrazione modale ferro/gomma per il trasporto passeggeri nelle città servite dalle opere infrastrutturali realizzate dal Gruppo.

IPO

FS ipotizza una quotazione non inferiore al 30% della divisione passeggeri *long-haul* di Trenitalia, d'accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La divisione opera i servizi a lunga percorrenza, Freccie ed Intercity. Il suo fatturato, ad oggi pari a circa 2,4 miliardi (ultimo *forecast* 2016) è atteso crescere fino a 3 miliardi nel 2026, mentre l' EBITDA, da 700 milioni (ultimo *forecast* 2016) ad 1 miliardo. La quotazione avverrà nel corso del 2017.